

## A COLLOQUIO COL PRIMARIO DELL'OPP

# Il S. Martino è in vendita?

Il presidiopsichiatrico potrà essere in parte alienato per finanziare la Usl. Ipotetico acquirente l'università comasca. Dubbi sulla sorte dei degenti

**A**ll'ingresso dell'ex Ospedale Psichiatrico, dentro la guardiola dei custodi, si nota un cartello in cui si legge: «Al S. Martino non si vende ma si converte». Il tema dell'acquisizione di aree del S. Martino torna oggi tanto in voga (è stato, tra l'altro, da noi recentissimamente trattato), soprattutto quando, di fronte alla persistente carenza di spazi destinati all'università, qualcuno individua nell'immensa collina verde del S. Martino la soluzione di tutti i mali. Mai come ora questa eventualità appare in vero concreta, alla luce di quanto la legislazione consente agli Amministratori delle USSL. Approfondiamo il tema; nel Progetto Obiettivo per la Tutela Socio-Sanitaria dei malati di Mente, valido per il triennio 94-96, l'elemento più innovativo riguarda il punto «i» dell'articolo 5.3 che si propone di affermare proprio il «diverso utilizzo degli spazi, strutture, del personale e dei beni non più destinati alla assistenza psichiatrica del presidio psichiatrico — area ex O.P. — *compresa la vendita o la permuta di beni al fine di attivare strutture psichiatriche esterne al presidio, quali centri diurni, gruppi appartamento, comunità alloggio, comunità protette, laboratori, atelier e simili*». Ecco dunque sorgere l'angoscia negli ospiti del S. Martino e parenti nel non sapere quale futuro immediato spetta loro.

Abbiamo girato l'interrogativo al Primario dell'Ex OPP, dott. Antonino Mastroeni. «Non c'è a livello di USSL nessun tipo di decisione di cedere aree. E giusto che emergano le

**.esigenze, compresi gli interessi di tutti. Sarebbe peggio il contrario, che tutto rimanesse nel silenzio. Bisogna comunque tranquillizzare gli ospiti del Presidio ed i loro parenti. Al momento di decidere saranno consultati tutti gli interlocutori, vale a dire in primo luogo gli stessi ospiti e, qualora non fossero in grado di esprimere una loro opinione, i rispettivi tutori e parenti. Noi siamo qui per migliorare l'assistenza degli ospiti, per riconvertire. La riconversione significa creare camerette a 2 letti con il bagno, ma ora i soldi non ci sono. Per il Progetto Obiettivo non sono stati previsti dei finanziamenti. Se un domani si dovesse vendere, tutto ciò non sarebbe poi così sbagliato, ma nessuna decisione sarà finalizzata al peggio. Il S. Martino diventerà sempre più un luogo di cura, che per realizzarsi avrà bisogno di un ambiente libero, non condizionato dalla città». Il domani, previsto da Mastroeni, è strettamente collegato alla riorganizzazione dell'USSL 5 che da una parte si traduce nell'unione di 5 vecchie USSL (Como, Dongo, Menaggio, Olgiate e Campo>**

ne d'Italia), e dall'altra nella separazione tra l'ospedale S. Anna e l'ex OP. «**Secondo me è un bene**» dice Mastroeni «**perché, contrariamente al S. Anna, l'attività dell'ex OP sarà giudicata con criteri meno aziendali (Leggi: le entrate non devono superare le uscite; ndr)**». La Psichiatria comasca, ed in particolare gli ospiti del S. Martino con i loro parenti, stanno per di più vivendo la telenovela delle rette congelate (**salite a 34 miliardi, stando alle ultime notizie, frutto degli ultimi interessi bancari**), che, se disponibili, eviterebbero la vendita di beni dell'ex OPP. Chiara infatti ci è parsa la secca alternativa formulata da Mastroeni. O il fondo delle rette, tramite una via legale ancora confusa, (la soluzione per la quale stanno lavorando, congiuntamente i legali dell'USSL 5 e dell'ASVAP è prevista fra qualche mese) diventa utilizzabile, o il sacrificio di qualche «gioiello di famiglia»; (la parte confinante con il parcheggio bus di Via Valleggio) sarà necessario, per attuare le linee del Progetto Obiettivo.

*Riccardo Gagliardi*